

**Commissione XI Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Senato della Repubblica**

Affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (atto n. 453).

Audizione 8 luglio 2020

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori,

in principio teniamo a ringraziarvi per quest'occasione che ci offrite per esprimere le nostre riflessioni e, purtroppo, serie preoccupazioni sulle ricadute occupazionali ad esito dell'epidemia da Covid-19. Ad oggi grazie a misure preventive quali il blocco dei licenziamenti e la massiccia dose di ammortizzatori sociali, nonché l'utilizzo dello smart working, si è riusciti a contenere l'effetto negativo sul fronte occupazionale. Sono rimasti, tuttavia, fuori da qualsiasi forma di sostegno al reddito alcuni target di lavoratrici e lavoratori, per lo più under35, e, al contempo, è rimasta inevasa una sorta di salvaguardia alle vie di accesso al nostro mercato lavoro e quindi alle prospettive occupazionali e di vita di chi, terminato o abbandonato un percorso di studi, vuole proiettarsi nella realtà lavorativa.

Questo ancor più alla luce di quanto ci dice, proprio in queste ore, l'Ocse: l'Italia è uno dei paesi più colpiti dalle ricadute economiche del Covid-19. Nella sua analisi l'Ocse invita il nostro Paese ad *"agire rapidamente per aiutare i propri giovani a mantenere un legame con il mercato del lavoro, per esempio riprendendo e rinnovando significativamente il programma Garanzia giovani"*, suggerendo che *"incentivi all'assunzione, concentrati sui gruppi più vulnerabili, possono contribuire a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro"*. È ciò che come CNG sosteniamo da tempo e per cui già abbiamo presentato le nostre proposte in tal senso.

In questi mesi l'Italia ha dimostrato un grande senso di responsabilità nell'affrontare l'emergenza Covid-19 e possiamo dire che proprio i giovani sono stati la testimonianza di una salda coscienza di comunità, solidarietà e tutela verso i soggetti più a rischio.

È per questo che, come Consiglio Nazionale dei Giovani, vogliamo puntare i riflettori proprio sui più giovani, su coloro su cui si riverserà quel debito necessitato dalla straordinarietà degli eventi, spostando l'agenda politica verso politiche attive del lavoro più efficaci e modelli occupazionali più stabili e continuativi.

Lavoro e occupazione

Come già sottolineato in premessa, le misure messe in atto in questa fase sono state orientate a tutelare l'occupazione (blocco licenziamenti) e il reddito (cassa integrazione) di quelle persone già inserite nel mondo del lavoro. La situazione attuale ha profondamente colpito soprattutto i cd. outsiders, ossia quelle persone che sono fuori dal mercato del lavoro o che riuscivano solo marginalmente e temporaneamente a parteciparvi. Sono rimasti esclusi, infatti, da ogni tipo di indennizzo o bonus gli ex tirocinanti, prevalentemente giovani alle prime esperienze lavorative che si sono visti interrompere il contratto a causa del Covid-19. Allo stesso modo, i lavoratori somministrati stagionali (al di fuori del settore turistico) sono stati esclusi dalle indennità previste per i lavoratori a tempo determinato.

Per non parlare, poi, di coloro che sono totalmente al di fuori del mercato del lavoro. Difatti il blocco delle attività durante il lockdown e il perdurare della situazione di crisi e incertezza economica hanno avuto effetti devastanti proprio su quella parte di popolazione, per lo più giovane, che si è vista sfumare o spostare in avanti nel tempo occasioni e opportunità lavorative.

Ecco perchè, a maggior ragione dopo questi mesi, vogliamo iniziare a ragionare insieme relativamente alla previsione di un diritto individuale all'orientamento e a confrontarci su un nuovo modello di politiche attive del lavoro che sia in grado di accompagnare proattivamente i giovani e di assicurarli.

Osserviamo, pertanto, che un'opportuna revisione degli ammortizzatori sociali dovrebbe tenere conto di alcune direttrici:

- valorizzare e sostenere le esperienze che hanno funzionato (come i fondi di solidarietà bilaterali);
- garantire l'universalità degli interventi;
- prevedere una forte integrazione con le politiche attive, anche legandole ai singoli modelli di sviluppo economico delle diverse realtà territoriali.

Volgendo poi lo sguardo al tema dell'accesso al mercato del lavoro e alla luce dei recenti studi e rilevazioni che profilano, soprattutto tra fasce sempre più ampie di giovani, un rapido calo occupazionale già nell'immediato, ribadiamo anche in questa sede l'opportunità di prevedere un esonero integrale per trentasei mesi dal versamento dei contributi previdenziali per tutti i datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato soggetti under 35.. Parallelamente, e ancor più alla luce del contesto post emergenziale che viviamo, è strategico riconoscere lo stesso esonero, per tutta la durata del rapporto, anche in caso di assunzione con contratti a termine, coprendo poi, qualora il contratto venga convertito a tempo indeterminato, gli ulteriori mesi fino ai 36 complessivi proposti. Questi sgravi previdenziali presuppongono la non cumulabilità con i benefici contributivi vigenti e sollecitano una omogeneizzazione, una rimodulazione e, soprattutto, un puntuale monitoraggio del sistema di incentivazione dell'occupazione giovanile. L'obiettivo non può che rimanere quello di tutelare e agevolare tipi contrattuali stabili, tra cui anche l'apprendistato, per scoraggiare il pesante ricorso a collaborazioni, prestazioni occasionali o ancora finte partite iva.

Il lavoro deve riuscire a creare speranze, progetti e serie prospettive di vita di lungo orizzonte e ampio respiro. Tutto ciò non è nemmeno minimamente immaginabile per i tanti giovani lavoratori precari, occasionali e stagionali.

È per questo che come Consiglio Nazionale dei Giovani ci sentiamo portatori di un'istanza generazionale che null'altro è se non una richiesta di civiltà, legittima e di diritto, che, però, appare sempre più complicata e lontana per i tanti giovani che si affacciano o muovono i loro primi passi nel mercato del lavoro.

In questo senso, riteniamo che, per la popolazione giovanile del Paese, vi siano delle priorità:

- la promozione di nuova occupazione stabile attraverso un sistema di decontribuzione previdenziale integrale;
- ricalibrare il modello di garanzia giovani con l'obiettivo di verificarne gli effetti occupazionali dei percorsi intrapresi e di accorciare sempre più la distanza tra offerta e domanda di lavoro;
- rivedere profondamente il tema della staffetta generazionale, favorendo l'apprendimento di nuove competenze, incentivando la formazione e coniugandone il tutto con una revisione dei processi produttivi. Il settore che ne avrebbe più bisogno è proprio la Pubblica Amministrazione, in quanto il lockdown ha messo in luce il forte divario di competenze, soprattutto digitali, esistente e, pertanto, il ricambio tanto atteso della forza lavoro, che comporterebbe l'inserimento di personale giovane e altamente qualificato, spronerebbe utilmente la necessaria digitalizzazione della PA;
- una maggiore e seria conciliazione dei tempi vita/lavoro soprattutto per le donne, sostenendo innovativi piani di welfare contrattuale;
- il superamento, o quanto meno la perimetrazione puntuale, delle forme contrattuali più precarizzanti: lavoro intermittente, collaborazioni coordinate e continuative, occasionali, e finte partite iva;
- l'incentivazione, laddove richiesto, dei contratti flessibili più tutelati (come somministrazione e tempo determinato);
- la promozione di percorsi di transizione scuola-lavoro anche attraverso un miglioramento dell'istruzione tecnica e della formazione professionale.

In questo contesto sono urgenti investimenti strategici che rispondano alle esigenze dei tempi che viviamo.

Pensiamo così all'introduzione di una rete unica nazionale in fibra ottica per metter tutte le persone nelle condizioni di accedere ai benefici del digitale e della rete. Bisogna farlo per non imbattersi più in quel profondo digital divide emerso ancor più in questi mesi di crisi epidemiologica. È un tema tra i più trasversali e la cui risoluzione non può esser rimandata perché interessa la formazione, l'istruzione, l'equo accesso allo studio, un compiuto smart working ma anche l'accesso alle stesse indennità e ai bonus previsti dal Legislatore.

Un altro elemento importante che può rappresentare un utile volano della ripresa è quello della promozione dell'impiantistica sportiva e di tutto il mondo che gira attorno ai lavoratori dello sport. Il

settore delle collaborazioni sportive e di tutte le attività connesse è sempre stato estremamente legato al contesto giovanile, sia per i tanti giovani che esercitano attività dilettantistiche o professionistiche, sia per chi vi lavora a vario titolo, ma anche – aggiungiamo - sotto il profilo della funzione educativa che rivestono nei confronti dei ragazzi che praticano le discipline sportive. Sostenere, quindi, un piano di rilancio in tal senso può essere importante sia dal punto di vista occupazionale che sociale, soprattutto nelle aree periferiche più vulnerabili del nostro Paese.

E ancora! È urgente riparametrare le forme di sostegno finora intervenute nei confronti dei lavoratori dei comparti del turismo, della cultura e dello spettacolo, i quali gioco forza stanno risentendo, forse più di tutti, delle ricadute dell'epidemia. La sicurezza e la continuità retributiva di questi lavoratori, anche loro prevalentemente giovani, non possono dirsi assolutamente ristorate dalle indennità previste dai decreti. Si tratta di settori che inevitabilmente hanno scontato le misure restrittive e che ancor oggi non si sono nemmeno avvicinati alla normale ripresa delle proprie attività. Richiedono, infatti, un sostegno maggiore, anche sfruttando gli ultimi strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea, a tutela della tenuta stessa di quelle attività e dei settori complessivamente considerati.

Peraltro, come Consiglio Nazionale dei Giovani, riteniamo che lo strumento della contrattazione collettiva possa, e anzi debba, costituire lo strumento più valido per disciplinare e individuare diritti e garanzie utili a non far ricadere sui lavoratori le conseguenze di quanto non prevedibile.

Su altro fronte, il passaggio alla green economy deve iniziare a essere perseguito realmente, seppur con la gradualità necessaria, per accompagnare le transizioni occupazionali, imprenditoriali e di competenze, proprio per evitare ulteriori traumi o shock economici. Per guidare la riconversione industriale e produttiva occorre, però, avviare sperimentazioni mirate, soprattutto nelle aree di crisi complessa, con un forte intervento statale.

Non da ultimo, teniamo a sottolineare come, anche dopo la pandemia, il tema dei seppur lontani orizzonti previdenziali dei giovani rimanga un punto estremamente urgente su cui tornare a ragionare e anzi, proprio questi mesi che potremmo definire di "sospensione temporale" o di "spostamento in avanti" dei progetti di vita personale o professionale, hanno posto ulteriori interrogativi e dubbi sulla necessaria copertura della discontinuità retributiva e occupazionale dei nostri giovani.

Rinnoviamo, così, anche in quest'occasione, la nostra disponibilità a partecipare a processi concertativi di revisione dei modelli pensionistici che vanno al più presto riattivati.

Salute e sicurezza

Quanto mai oggi, dopo i mesi trascorsi, è urgente impostare fin da subito un piano strutturale di investimenti e misure di intervento che passino dalle semplici risposte all'emergenza a una visione di insieme che stabilisca in modo chiaro politiche di prevenzione e tutela dell'integrità del diritto alla salute delle lavoratrici e dei lavoratori, special modo quelli meno tutelati, più precari o discontinui. Quanto è avvenuto, per drammaticità, dimensione e gravità, in nessun caso sarebbe stato possibile da prevedere ed evitare. Tuttavia, se il superamento delle avversità richiede di trasformare gli accadimenti in esperienza, si auspica che le mancanze registrate nei contesti lavorativi, a partire dai

settori della sanità (così profondamente colpiti) ma non meno nell'ambito dei servizi di assistenza e cura, non si ripetano ancora in futuro. Perché se la prevenzione è la prima misura di tutela della salute e della sicurezza, è proprio ricorrendovi che si possono garantire posti di lavoro adeguati, dignitosi e rispettosi della centralità della persona nei contesti lavorativi. Ciò ha rilevanza soprattutto per i giovani, nei cui confronti - essendo troppo spesso inquadrati con contratti di lavoro temporanei - l'elemento della formazione sulla salute e sicurezza rischia di passare in secondo piano. Si tratta di un profilo a cui, come Consiglio Nazionale dei Giovani, teniamo particolarmente, ritenendolo un caposaldo essenziale e imprescindibile per qualsiasi attività lavorativa e/o collaborativa.

In conclusione e tirando le somme, rivendichiamo la necessità di scongiurare che siano ancora una volta le giovani generazioni a scontare il prezzo più alto dell'ennesima crisi.

I dati diffusi, in questi giorni, dall'Istat sulla disoccupazione giovanile fotografano una situazione drammatica, tra l'altro con un aumento sempre più preoccupante dei giovani inattivi dopo il lockdown. Il tasso di disoccupazione è risalito al 7,8% e, tra i giovani, si attesta al 23,5%, lasciando poi facilmente ipotizzare i risvolti con cui le stime del DEF segnano un ulteriore calo complessivo dell'occupazione nell'anno corrente.

Per questo, riteniamo necessarie azioni e strategie che invertano la tendenza e garantiscano prospettive sostenibili, promuovendo la formazione professionale dei giovani, lo sviluppo e la valorizzazione delle loro capacità e competenze anche imprenditoriali.

C'è bisogno di una strategia condivisa che abbia efficacia già nel breve e medio periodo ma che guardi anche alla sostenibilità complessiva di tutto il sistema Paese.

Per questi motivi, come Consiglio Nazionale dei Giovani, continuiamo a chiedere l'avvio di un processo strutturale di rilancio occupazionale e sociale che miri organicamente alla tutela della dignità delle giovani generazioni e al loro graduale accompagnamento alla normale partecipazione alle dinamiche produttive ed economiche della comunità.

È fondamentale ricostruire un tessuto economico-sociale sano e sostenibile, dove lo scambio tra generazioni non rappresenti uno scontro, come molti hanno sostenuto in questi mesi, ma un prezioso tesoretto per lo sviluppo e il benessere del Paese.